



Berna, 3 giugno 2022

Procedura di consultazione concernente la modifica dell'ordinanza sulla liquidità (disposizioni particolari per banche di rile- vanza sistemica – «too big to fail»)

Rapporto sui risultati

Indice

1	Situazione iniziale.....	3
2	Procedura di consultazione.....	3
3	Principali risultati della consultazione.....	4
3.1	Panoramica	4
3.2	Principio	5
3.3	Esigenza	7
3.4	Singole disposizioni.....	8
3.4.1	Esigenze particolari in materia di liquidità (art. 19 AP-OLiq).....	8
3.4.2	Perimetro di consolidamento (art. 20 AP-OLiq).....	8
3.4.3	Computo di attivi delle categorie 2a e 2b nonché di garanzie dello Stato o di meccanismi analoghi (art. 20a AP-OLiq).....	9
3.4.4	Esigenze (art. 21 AP-OLiq)	9
3.4.5	Fabbisogno di liquidità dovuto a rischi infragiornalieri (art. 22 AP-OLiq).....	9
3.4.6	Fabbisogno di liquidità dovuto a rischi derivanti dal prolungamento della durata di crediti (art. 23 AP-OLiq)	10
3.4.7	Fabbisogno di liquidità dovuto a rischi di soglia e a uno scenario di stress per un orizzonte temporale di 90 giorni (art. 24 AP-OLiq).....	10
3.4.8	Considerazione di misure che generano liquidità (art. 25 AP-OLiq)	11
3.4.9	Supplementi e riduzioni delle esigenze (art. 25a AP-OLiq).....	11
3.4.10	Procedura per determinare i supplementi e le riduzioni (art. 25b AP-OLiq)	12
3.4.11	Mancato adempimento delle esigenze particolari in materia di liquidità (art. 26 AP-OLiq).....	13
3.4.12	Obblighi di rendiconto (art. 28 AP-OLiq).....	13
3.4.13	Pubblicazione delle esigenze di base (art. 28a AP-OLiq).....	13
3.4.14	Disposizione transitoria della modifica del ... (art. 31c AP-OLiq).....	14
3.4.15	Adeguamento del fattore RSF di impegni eventuali correlati a finanziamenti di operazioni commerciali (allegato 5 n. 9.1 OLiq)	14
	Elenco dei partecipanti.....	16

1 Situazione iniziale

Da un'analisi commissionata dal Consiglio federale nell'ambito del rapporto del 3 luglio 2019 sulla valutazione secondo l'articolo 52 LBCR e condotta dal Dipartimento federale delle finanze (DFF) in collaborazione con l'Autorità federale di vigilanza sui mercati finanziari (FINMA) e la Banca nazionale svizzera (BNS) è emerso che le esigenze particolari per le banche di rilevanza sistemica («Systemically Important Banks», SIB) in materia di liquidità attualmente sancite dall'ordinanza sulla liquidità (OLiq; RS 952.06) non portano sistematicamente a maggiori riserve di liquidità rispetto all'esigenza, valida per tutte le banche, di rispettare una quota di liquidità a breve termine («Liquidity Coverage Ratio», LCR) del 100 per cento. Di conseguenza, la maggiore capacità di resistenza alle forti oscillazioni di liquidità richiesta dalla legge sulle banche (LBCR; RS 952.0) non è garantita e il fabbisogno di liquidità di una SIB in caso di risanamento o liquidazione non è sufficientemente coperto.

Sulla base di queste considerazioni il Consiglio federale ha indicato nel rapporto del 4 giugno 2021¹ sulla valutazione secondo l'articolo 52 LBCR la necessità di rielaborare le esigenze in materia di liquidità per le SIB. Lo scopo della revisione dell'OLiq è quello di garantire che tutte le SIB dispongano, come richiesto dall'articolo 9 capoverso 2 lettera b LBCR, di liquidità che garantisca loro una migliore capacità di assorbire forti oscillazioni di liquidità rispetto alle banche che non hanno rilevanza sistemica, in modo da riuscire a rispettare i propri obblighi di pagamento anche in una situazione eccezionalmente difficile. Il fabbisogno di liquidità di una SIB deve essere coperto anche in caso di risanamento o liquidazione.

2 Procedura di consultazione

Indetta il 30 settembre 2021, la procedura di consultazione concernente la revisione dell'OLiq si è conclusa il 13 gennaio 2022. Sono stati invitati a partecipare i Cantoni, i partiti politici rappresentati nell'Assemblea federale, le associazioni mantello nazionali dei Comuni, delle città e delle regioni di montagna, le associazioni mantello nazionali dell'economia e gli ambienti interessati.

Hanno espresso il loro parere (in ordine alfabetico):

- 23 Cantoni: AG, AI, AR, BE, BL, BS, FR, GE, GL, LU, NE, NW, OW, SG, SO, SZ, TG, TI, UR, VD, VS, ZG, ZH (Gran Consiglio e Consiglio di Stato);
- 5 partiti politici: PES, PLR, PSS, pvl, UDC;
- 4 associazioni mantello dell'economia: ASB, economiesuisse, usam, USS;
- 9 ambienti interessati: ABES, ABPS, BCZ, Credit Suisse, EXPERTsuisse, PostFinance, Raiffeisen, UBCS, UBS;
- altri 15 partecipanti: Alliance climatique, Anziane per il clima, BIC-BRED, Campax, CBD, CP, Grands-parents pour le climat, Grüner Fisch, onlineKarma, PUSCH, SKF, STSA, VKS, ZBV, ZHK.

Hanno esplicitamente rinunciato a presentare un parere i Cantoni dei Grigioni e di Sciaffusa così come l'Unione svizzera degli imprenditori e l'Unione delle città svizzere.

Di seguito sono riportate le osservazioni essenziali. Per i dettagli si rimanda ai pareri stessi².

¹ FF 2021 1487

² www.admin.ch > Diritto federale > Procedure di consultazione > Procedure di consultazione concluse

3 Principali risultati della consultazione

3.1 Panoramica

L'**obiettivo dell'avamprogetto** di rafforzare la capacità di resistenza delle SIB svizzere ha ottenuto nel complesso un ampissimo consenso tra i Cantoni (AG, AI, AR, BE, BL, BS, FR, GE, GL, LU, NE, NW, OW, SG, SO, SZ, TG, UR, VD, VS, ZG, ZH), i partiti politici (PLR, pvl, PES, PSS, UDC), le associazioni mantello dell'economia (economiesuisse, ASB, USS, usam), gli ambienti interessati (Credit Suisse, PostFinance, Raiffeisen, UBS, UBCS, BCZ) e gli altri partecipanti (Campax, CP, Grüner Fisch, CBD, Alliance climatique, Grands-parents pour le climat, Anziane per il clima, onlineKarma, PUSCH, SKF, VKS, ZBV, ZHK).

Tutti i Cantoni, fatta eccezione per AG e ZH, approvano l'avamprogetto. Le **ripercussioni quantitative** sono state aspramente criticate in particolar modo da tutte le SIB interessate (Credit Suisse, PostFinance, Raiffeisen, UBS, BCZ), dai partiti politici PLR e UDC, dalle associazioni mantello economiesuisse e ASB nonché da CBD, UBCS, ZBV e ZHK. UBS respinge esplicitamente l'avamprogetto nella forma attuale poiché le esigenze poste alle SIB sono sproporzionate e non paragonabili a livello internazionale. Un esplicito rifiuto viene espresso anche dall'UDC. Per contro, presupponendo che la liquidità detenuta dalle SIB su base volontaria diminuirà all'aumentare degli interessi, il PES accoglierebbe esplicitamente con favore esigenze più stringenti in materia di liquidità. Adducendo la motivazione che la FINMA debba affidarsi meno alle valutazioni dei rischi delle banche, anche il PSS auspica una regolamentazione più rigorosa in materia di liquidità.

Il livello dell'esigenza complessiva perseguito dall'avamprogetto si orienta al volume di liquidità detenuto dalle SIB. Sulla base di queste considerazioni Credit Suisse, Raiffeisen, ASB e UBS fanno notare che l'esigenza di base è stata calibrata su un livello troppo elevato. Una ricalibrazione dell'**equilibrio tra esigenza di base ed esigenza aggiuntiva** sarebbe necessaria dal momento che l'esigenza di base non deve già soddisfare l'esigenza complessiva. Credit Suisse, CBD, PostFinance, Raiffeisen, ASB, UBS, UBCS, ZBV, ZH, ZHK e BCZ chiedono inoltre che venga ampliata la **computabilità delle misure che generano liquidità**.

CBD, Raiffeisen, ASB, UBS, UBCS e BCZ criticano anche l'**analisi d'impatto della regolamentazione** (AIR) realizzata dalle autorità poiché non mette adeguatamente in prospettiva i dati acquisiti.

In particolare Credit Suisse, ASB, UBS, UBCS e BCZ contestano le severe **conseguenze normative in caso di mancato adempimento** delle esigenze particolari. Secondo Credit Suisse, ASB, UDC, UBS, ZBV, ZHK e BCZ l'avamprogetto deve inoltre annoverare regole più chiare e più trasparenti sulla **possibilità di utilizzare la liquidità** in caso di crisi. Per evitare reazioni negative non volute del mercato in caso di utilizzo del cuscinetto di liquidità, Credit Suisse, ASB, UBS e BCZ propongono di desistere dalla **pubblicazione** delle esigenze di base.

Secondo Credit Suisse, economiesuisse, PLR, Raiffeisen, ASB, UBS, ZBV, ZHK e BCZ il principio di liquidità proposto per le SIB non tiene sufficientemente conto degli standard internazionali esistenti. L'analisi delle autorità sul **diritto comparato a livello internazionale** sarebbe incompleta e insufficiente per motivare la neutralità concorrenziale dell'avamprogetto.

AG, CBD, PostFinance, Raiffeisen, UDC e BCZ lamentano che, nell'ambito delle esigenze aggiuntive specifiche all'istituto, il principio previsto conceda una **discrezionalità** eccessiva alla **FINMA**.

Il **modo di procedere delle autorità** in fase di elaborazione dell'avamprogetto è giudicato negativamente da PLR, CBD, Raiffeisen, ASB, UBS, UBCS e BCZ. Contrariamente alla prassi

in uso, agli istituti finanziari interessati non sarebbero state concesse possibilità di partecipazione e le SIB non sarebbero state coinvolte in maniera adeguata. Credit Suisse, CBD, Raiffeisen, ASB, UBS, UBCS e BCZ chiedono la definizione di una calibrazione adeguata dei parametri di principio sulla base di uno studio d'impatto quantitativo («Quantitative Impact Study», QIS). Secondo Credit Suisse, CBD e UBCS il mancato svolgimento del QIS è anche il motivo principale delle pesanti ripercussioni quantitative dell'avamprogetto.

Raiffeisen e UBS chiedono un **nuovo inizio dei lavori**. Secondo UBS un nuovo inizio sarebbe giustificato alla luce delle debolezze concettuali, del mancato svolgimento del QIS e dei brevi tempi previsti per l'attuazione.

Credit Suisse, CBD, Raiffeisen, ASB, UDC, UBS, UBCS, ZBV, ZHK e BCZ chiedono un **termine di attuazione** più lungo poiché l'avamprogetto sottovaluta l'esigenza di apportare i necessari adeguamenti soprattutto in relazione ai processi della liquidità infragiornaliera. Nel complesso, l'avamprogetto infliggerebbe alle banche una pressione ingiustificata sul piano temporale (ASB, BCZ).

Campax, pvl, PES, Grüner Fisch, Alliance climatique, Grands-parents pour le climat, Anziane per il clima, onlineKarma, PUSCH, SKF, PSS e VKS deplorano che l'importanza dei **rischi climatici e ambientali** non sia in alcun modo stata presa in considerazione per la valutazione dei rischi di liquidità.

Credit Suisse, PostFinance, ASB, UBS, ZBV e ZHK chiedono che nella calibrazione delle esigenze in materia di liquidità vengano prese in considerazione le ripercussioni sull'indice massimo di leva finanziaria («**leverage ratio**»).

L'avamprogetto, oltre alle esigenze particolari per le SIB in materia di liquidità, contiene anche un adeguamento per tutte le banche relativo alla quota di finanziamento («**Net Stable Funding Ratio**», **NSFR**). BIC-BRED, CP, Credit Suisse, STSA, ABES e ABPS lamentano al riguardo che la soluzione proposta dalle autorità in relazione agli impegni eventuali correlati a finanziamenti di operazioni commerciali sia insufficiente per difendere la competitività nei confronti delle banche dell'Unione europea (UE).

Ai capitoli seguenti vengono illustrati i pareri dei partecipanti in riferimento a principio ed esigenza.

3.2 Principio

La **struttura** del principio proposta con esigenze di base ed esigenze aggiuntive specifiche all'istituto viene sostenuta in linea di principio da pvl, CBD, UBCS e BCZ. Anche Credit Suisse si esprime in termini sostanzialmente positivi sul principio. Il prolungamento dell'orizzonte temporale dello scenario da 30 a 90 giorni è considerato un provvedimento opportuno soprattutto da Raiffeisen e dal Cantone AR. Con riferimento alla regolamentazione per le esigenze aggiuntive specifiche all'istituto il pvl accoglie positivamente l'approccio proporzionale e basato sui rischi. In particolare Raiffeisen, ASB e BCZ apprezzano che sia stata abbandonata la necessità di modellazione dinamica di bilanci e che il principio punti su una complessità ridotta. UBS disapprova il cumulo di deflussi e afflussi derivanti dalla fase di stabilizzazione e liquidazione, inusuale nel panorama internazionale. UBS, ZBV e ZHK auspicano la possibilità di definire su base specifica all'istituto i contenuti delle esigenze particolari complessive. Soprattutto economie svizzere deplora che il principio consideri in misura insufficiente i presupposti specifici alla Svizzera (segnatamente la mancanza di un sostegno di liquidità del settore pubblico, il cosiddetto «Public Liquidity Backstop»). UBS chiede che le esigenze particolari per le SIB in materia di liquidità vengano valutate unitamente all'auspicata introduzione di un «Public Liquidity Backstop» in Svizzera e propone una clausola per verificare *una tantum* l'adeguatezza del progetto al più tardi dopo tre anni dall'entrata in vigore. UBS avanza inoltre la richiesta che il

principio faccia chiarezza sulla definizione e sulla pratica applicativa della liquidità vincolata (la cosiddetta «trapped liquidity»).

Credit Suisse, economiesuisse, PLR, Raiffeisen, ASB, UBS, ZBV, ZHK e BCZ sono del parere che il principio di liquidità proposto per le SIB non tenga sufficientemente conto degli standard internazionali e che l'analisi realizzata dalle autorità sul **diritto comparato a livello internazionale** non consideri in misura adeguata le differenze rilevanti tra le diverse Giurisdizioni. Essi ritengono l'analisi del diritto comparato poco significativo, potenzialmente fuorviante e insufficiente per motivare la neutralità concorrenziale dell'avamprogetto.

- La BCZ non contesta certo il fatto che il rigore dello scenario di stress previsto sia paragonabile a quello delle prescrizioni internazionali; ciò, tuttavia, non significa che anche i relativi principi siano sostanzialmente simili. Secondo economiesuisse, Raiffeisen, ASB, UBS e BCZ il principio svizzero non è comparabile con gli approcci praticati nell'UE, nel Regno Unito e negli Stati Uniti poiché le autorità di vigilanza estere si basano sulle capacità dei modelli delle SIB di stimare il fabbisogno di liquidità necessario, ma la liquidità risultante non deve essere detenuta *ex ante* sotto forma di esigenze di base. Fanno inoltre riferimento al sostegno alla liquidità esistente all'estero, come ad esempio il «Public Liquidity Backstop».
- UBS considera il cumulo di deflussi e afflussi derivanti dalla fase di stabilizzazione e liquidazione nell'arco di 90 giorni un fenomeno inconsueto nel panorama internazionale. Ciò equivarrebbe a un'estensione delle ipotesi di LCR fino al 90° giorno dell'orizzonte temporale dello scenario.
- Rimandando alla comunicazione delle autorità di vigilanza europee e britanniche durante la pandemia nel 2020, Credit Suisse e UBS evidenziano la trasparenza con la quale viene illustrata la possibilità di utilizzare cuscinetti di liquidità all'estero.
- Credit Suisse, ASB e UBS fanno notare che la Banca centrale europea non ha tratto conclusioni dallo stress test del 2019 che abbiano portato a esigenze minime regolamentari. Al massimo, sono stati disposti supplementi specifici alla banca da non pubblicare.
- UBS critica inoltre il carattere incompleto del confronto dei deflussi e afflussi tra lo scenario di stress svizzero ed europeo, riconducibile alla mancata considerazione completa dei deflussi del periodo che si estende dal 31° al 90° giorno dello scenario di stress.
- Per quanto concerne gli afflussi ridotti derivanti da crediti, secondo UBS l'analisi delle autorità sul diritto comparato a livello internazionale ometterebbe di precisare che nel Regno Unito non sono previste esigenze per questo rischio legato alla solidità della base clientelare («franchise risk»). Secondo UBS la pratica britannica non prevede, per i crediti, deflussi che superano il requisito LCR.

Campax, pvl, PES, Grüner Fisch, Alliance climatique, Grands-parents pour le climat, Anziane per il clima, onlineKarma, PUSCH, SKF, PSS e VKS deplorano che l'importanza dei **rischi climatici e ambientali** non sia stata in alcun modo presa in considerazione per la valutazione dei rischi di liquidità. Rimandando alla Banca centrale europea e al Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria, questi partecipanti sostengono che i rischi climatici sono oggi generalmente riconosciuti come fonte di rischi finanziari materiali e potenziale minaccia per la stabilità delle banche e del sistema finanziario. Di conseguenza, Campax, Grüner Fisch, Alliance climatique, Grands-parents pour le climat, Anziane per il clima, onlineKarma, PUSCH, SKF, PSS e VKS chiedono che i rischi climatici siano obbligatoriamente presi in considerazione nelle esigenze di base del principio e che le ripercussioni siano comunicate annualmente alla FINMA e alla BNS.

3.3 Esigenza

Per Credit Suisse, economiesuisse, PLR, CBD, PostFinance, Raiffeisen, ASB, UDC, UBS, UBCS, ZBV, ZHK e BCZ l'avamprogetto comporta ripercussioni sproporzionate, il che è riconducibile soprattutto alla calibrazione rigorosa delle componenti del principio. Alla luce del fatto che il **livello dell'esigenza complessiva** perseguito dall'avamprogetto si orienta al volume di liquidità detenuto dalle SIB, PLR e BCZ in particolare fanno notare che le considerevoli giacenze di liquidità detenute dalle banche sono dovute alle circostanze eccezionali derivanti dalla pandemia e per questo non devono essere considerate come parametro di riferimento per un livello dell'esigenza da detenere su base permanente. Credit Suisse, ASB e UBS puntualizzano inoltre che la calibrazione perseguita include cuscinetti di sicurezza detenuti dalle SIB su base volontaria che superano l'esigenza regolamentare, e considerano ciò sproporzionato. Raiffeisen, ASB e UBS ritengono che una calibrazione complessiva sulla base delle esigenze minime della FINMA attualmente vigenti costituisca un livello adeguato dell'esigenza perseguibile dalle autorità. Secondo UBS un'esigenza più stringente in materia di liquidità non è proporzionata anche perché entrambe le SIB attive a livello internazionale («Global Systemically Important Banks», G-SIB) dispongono già oggi di piani di emergenza e stabilizzazione approvati dalla FINMA e quelli delle D-SIB attive principalmente a livello nazionale («Domestic Systemically Important Banks», D-SIB), in base alle indicazioni della FINMA, sono stati notevolmente migliorati.

Secondo parecchi pareri una calibrazione rigorosa porterebbe alle seguenti **ripercussioni negative**.

- La necessaria costituzione di liquidità supplementare imporrebbe alle SIB notevoli costi di rifinanziamento con la conseguenza di un calo della redditività, un minore sostrato di responsabilità sotto forma di fondi propri e una maggiore dipendenza dal mercato dei capitali (Raiffeisen, ASB, UBS, BCZ).
- Per evitare mancati adempimenti normativi, le SIB dovrebbero accettare prezzi maggiori sui mercati per acquisire la liquidità necessaria e questo, a sua volta, complice il fraintendimento dei segnali di prezzo sul mercato può portare a compromettere la stabilità del sistema (Credit Suisse, economiesuisse, CBD, PostFinance, Raiffeisen, UBS, UBCS, BCZ). Pertanto, l'avamprogetto difficilmente può contribuire a rafforzare la stabilità del sistema (PLR).
- I maggiori costi di rifinanziamento verrebbero trasferiti sulla clientela con la conseguenza di disdette dei clienti e un calo della competitività (Credit Suisse, economiesuisse, PLR, CBD, Raiffeisen, ASB, UDC, UBS, UBCS, ZBV, BCZ). Il pvl fa inoltre presente l'eventualità di svantaggi concorrenziali per le SIB di piccole dimensioni rispetto alle banche senza rilevanza sistemica.
- Anche l'attività di concessione dei crediti risentirebbe dei maggiori costi di rifinanziamento (Credit Suisse, economiesuisse, Raiffeisen, UBS). Ciò avrebbe un riflesso negativo sulla presenza globale dell'industria svizzera (economieuisse, PLR).

Anche se Credit Suisse ritiene possibile ottimizzare ad esempio i rischi derivanti dalla liquidità infragiornaliera, lo stesso istituto e UBS fanno notare che contrariamente alle ipotesi delle autorità vi sarebbero solo limitate **possibilità di compensare** le esigenze più stringenti: le opzioni per prorogare le scadenze tra i passivi di bilancio dipenderebbero infatti in misura significativa dalle preferenze dei clienti. Considerate le dimensioni limitate del mercato svizzero e la sua scarsa attrattività per gli investitori internazionali a causa dell'imposta preventiva, i depositi dei clienti non potrebbero essere sostituiti facilmente con finanziamenti mediante il mercato dei capitali. Oltre a ciò, vi sarebbero da considerare le difficoltà dovute ai rischi di concentrazione delle durate e agli aspetti di diversificazione dei creditori. A livello di attivi la misura più efficace sarebbe una riduzione della concessione di crediti; tuttavia, essendo deleteria per la solidità della base clientelare e connessa a molte incertezze, si tratta della soluzione meno privilegiata dal punto di vista commerciale.

In relazione all'approccio rigoroso della calibrazione CBD, Raiffeisen, ASB, UBS, UBCS e BCZ criticano anche l'**analisi d'impatto della regolamentazione** effettuata dalle autorità, che non metterebbe adeguatamente in prospettiva i dati acquisiti. Secondo questi partecipanti le ripercussioni della regolamentazione sono state sottostimate, si porrebbero in contraddizione con i calcoli delle singole SIB e non hanno carattere rappresentativo nell'ambito di un raffronto pluriennale. Questo perché le autorità non hanno tenuto conto del fatto che le considerevoli giacenze di liquidità detenute finora dalle SIB sono riconducibili a svariati fattori eccezionali: al comportamento degli investitori fortemente improntato al risparmio a causa della pandemia e alla politica monetaria espansiva delle banche centrali (Raiffeisen), all'aumento delle esigenze minime in materia di liquidità da parte della FINMA nel 2020 e alla presenza di cuscinetti di sicurezza in liquidità detenuti su base volontaria (CBD, UBCS, BCZ). UBS sostiene inoltre che il trasferimento dei maggiori costi di rifinanziamento sui clienti sarebbe connesso a ripercussioni negative sull'economia nazionale svizzera e sul sostrato fiscale. CBD, Raiffeisen, UBCS e BCZ criticano la sottovalutazione dei costi legati all'attuazione e all'amministrazione nell'analisi d'impatto, poiché soprattutto gli oneri di adeguamento dovuti alla preparazione dei dati per i processi di liquidità infragiornaliera non hanno ricevuto sufficiente considerazione. Raiffeisen e BCZ lamentano che nell'analisi d'impatto non hanno trovato adeguato riscontro nemmeno i costi legati alle attività per i necessari adeguamenti ai sistemi dei rischi e per l'impostazione della rendicontazione.

Credit Suisse, PostFinance, ASB, UBS, ZBV e ZHK chiedono che nella calibrazione delle esigenze in materia di liquidità vengano prese in considerazione anche le ripercussioni sul **leverage ratio**. Secondo PostFinance e ASB l'avamprogetto induce a detenere cospicue giacenze presso le banche centrali generando in tal modo un conflitto di obiettivi con il leverage ratio. Sulla base di queste considerazioni Credit Suisse, PostFinance, ASB e UBS propongono di escludere dall'esposizione totale del leverage ratio i patrimoni detenuti presso le banche centrali o almeno le attività liquide non gravate («High Quality Liquid Asset», HQLA) detenute dalle banche per soddisfare le esigenze dell'avamprogetto.

3.4 Singole disposizioni

3.4.1 Esigenze particolari in materia di liquidità (art. 19 AP-OLiq)

Poiché il capoverso 3 lettera a chiarisce che le esigenze di base sono rilevanti per tutte le SIB, EXPERTsuisse si chiede se il grado di rilevanza sistemica di cui al capoverso 2 debba riferirsi solo alle esigenze aggiuntive specifiche all'istituto.

Prediligendo un principio secondo il quale le esigenze di base e le esigenze aggiuntive devono essere accorpate e i loro contenuti definiti complessivamente come esigenze specifiche all'istituto, UBS propone la cancellazione del capoverso 3. UBS critica inoltre l'effetto destabilizzante che le esigenze di base avrebbero a causa della loro composizione, poiché finanziamenti stabili (depositi di clienti privati) dovrebbero essere sostituiti o integrati con finanziamenti sul mercato monetario più instabili durante la crisi.

Credit Suisse riformulerebbe l'esigenza di base di cui al capoverso 3 lettera a in *esigenza generale* riportando sotto tale voce un'*esigenza di base e supplementi generali* (cfr. anche parere all'art. 21 AP-OLiq). Il capoverso 3 lettera b relativo alle esigenze aggiuntive specifiche all'istituto rimarrebbe invariato.

3.4.2 Perimetro di consolidamento (art. 20 AP-OLiq)

Per quanto concerne le unità ai vertici di importanti gruppi finanziari subordinati (cpv. 1 lett. c), UBS chiede di rinunciare a un'esigenza consolidata a livello della casa madre poiché non sussistono differenze strutturali significative tra l'ottica consolidata di una casa madre e il

gruppo. L'esigenza non apporta alcun valore aggiunto dal momento che gli oneri per soddisfare tale requisito da parte della banca non sarebbero proporzionati al beneficio che ne trarrebbe l'autorità di regolamentazione.

Per ridurre la complessità, ASB e BCZ chiedono di evitare che nei conti vengano integrate unità non materiali di un gruppo e che il capovero 2 sia adeguato di conseguenza.

3.4.3 Computo di attivi delle categorie 2a e 2b nonché di garanzie dello Stato o di meccanismi analoghi (art. 20a AP-OLiq)

Secondo il pvl la computabilità di un'esplicita garanzia dello Stato rilasciata da un Cantone o di un meccanismo analogo per soddisfare le esigenze particolari in materia di liquidità è una misura coerente e comprensibile. Tuttavia, occorre sempre considerare anche l'effetto distortivo della concorrenza, e quindi indesiderato, delle garanzie dello Stato in un contesto economico liberale che in questo caso favorirebbe la BCZ e, in virtù dell'implicita garanzia dello Stato, PostFinance.

UBS chiede la cancellazione del capovero 1 e propone di trattare in un nuovo articolo il computo di attivi delle categorie 2a e 2b che superano il limite massimo del requisito LCR, complessivamente con le misure che generano liquidità.

3.4.4 Esigenze (art. 21 AP-OLiq)

EXPERTsuisse propone di precisare in questo capitolo che le tre esigenze in materia di liquidità menzionate nell'articolo devono essere detenute in aggiunta al requisito LCR esistente.

Credit Suisse riformulerebbe l'esigenza di base in *esigenza generale* riportando sotto tale voce un'*esigenza di base* costituita dal fabbisogno di liquidità dovuto a rischi infragiornalieri e *supplementi generali* costituiti dal fabbisogno di liquidità dovuto a rischi derivanti dal prolungamento della durata di crediti, a rischi di soglia e al prolungamento dell'orizzonte temporale dello scenario. Fatta eccezione per i rischi infragiornalieri, i restanti rischi sarebbero così parte integrante delle esigenze aggiuntive specifiche all'istituto.

Prediligendo un principio secondo il quale le esigenze di base e le esigenze aggiuntive devono essere accorpate e i loro contenuti definiti complessivamente come esigenze specifiche all'istituto, UBS propone la cancellazione di questo articolo; il fabbisogno di liquidità derivante da rischi infragiornalieri, da rischi di soglia e dal prolungamento dell'orizzonte temporale dello scenario dovrebbe poi essere disciplinato nell'ambito delle esigenze aggiuntive specifiche all'istituto. I rischi derivanti dal prolungamento della durata di crediti dovrebbero essere invece stralciati senza sostituzione.

3.4.5 Fabbisogno di liquidità dovuto a rischi infragiornalieri (art. 22 AP-OLiq)

La necessità di coprire con liquidità i rischi infragiornalieri è riconosciuta e accettata dalla grande maggioranza dei partecipanti (fatta eccezione per PostFinance). Bersaglio di critiche è soprattutto il carattere predefinito del principio e dei parametri:

- Credit Suisse, economiesuisse, CBD, PostFinance, Raiffeisen, ASB, UBCS e BCZ fanno notare che i parametri predefiniti creano incentivi sbagliati e possono avere un impatto negativo sulla stabilità del sistema. Trasferendo sulla clientela bancaria i costi supplementari generati dal principio è prevedibile che le transazioni in valuta estera e su titoli vengano spostate, almeno parzialmente, su banche estere o banche che non hanno rilevanza sistemica, il cui grado di preparazione a una crisi non è paragonabile a quello di una SIB.
- PostFinance e Raiffeisen deplorano che il principio non consideri la riduzione dei volumi dei pagamenti prevista in caso di crisi. Secondo PostFinance il volume dei pagamenti risulta ulteriormente accresciuto dal principio poiché dal calcolo non sono escluse le transazioni proprie della banca prive di rischi.

- UBS fa presente che la prescrizione di parametri non sarebbe conforme alla pratica internazionale ed è pertanto opportuno rinunciarvi.
- Secondo CBD, PostFinance, Raiffeisen, UBCS e BCZ la prescrizione stringente del maggior saldo negativo dei pagamenti indurrebbe le SIB a livellare i flussi dei pagamenti eseguendo i pagamenti in uscita il più tardi possibile nell'arco della giornata. I pagamenti trattenuti farebbero aumentare il rischio nel sistema finanziario. Per questo motivo CBD, PostFinance, Raiffeisen, ASB, UBCS e BCZ raccomandano di stemperare il calcolo rigoroso del maggior saldo negativo dei pagamenti, che secondo l'avamprogetto si basa sul valore estremo mensile, con un valore medio considerato su un periodo più lungo.

Da una prospettiva di costi-benefici e ai fini di una riduzione della complessità, Raiffeisen e BCZ chiedono di circoscrivere l'applicazione del principio a valute rilevanti. Inoltre, per determinare il momento in cui viene effettuato il pagamento, oltre alla marca temporale registrata nel sistema di pagamento, devono essere ammesse anche altre marche temporali interne della banca.

3.4.6 Fabbisogno di liquidità dovuto a rischi derivanti dal prolungamento della durata di crediti (art. 23 AP-OLiq)

UBS respinge questo articolo poiché arbitrario e non proporzionato. La fattispecie, oltre ad essere già rilevata nell'indicatore LCR, non sarebbe ulteriormente prevista dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria. UBS critica inoltre il fatto che, se gli afflussi di crediti vengono adeguati e ridotti, non è prevista una riduzione dei deflussi, sebbene gli afflussi di crediti e i deflussi di depositi presentino una forte correlazione.

3.4.7 Fabbisogno di liquidità dovuto a rischi di soglia e a uno scenario di stress per un orizzonte temporale di 90 giorni (art. 24 AP-OLiq)

Pur concordando sul principio in base al quale i rischi di soglia sproporzionati devono essere coperti con un supplemento di liquidità, UBS critica la proposta definendola sproporzionata. Lontana dalla pratica adottata nel Regno Unito e negli Stati Uniti dove gli stessi rischi vengono valutati in modo specifico all'istituto, la proposta, secondo UBS, costituirebbe un regolamento meccanico che si estende a tutte le scadenze e si fonda su un prolungamento dell'orizzonte temporale dello scenario di due mesi. Questa situazione rappresenterebbe un *unicum* a livello internazionale, non rispetterebbe l'esigenza di standard internazionali secondo l'articolo 9 capoverso 1 LBCR e non creerebbe per la banca incentivi che attenuano i rischi. Di conseguenza, non vi sarebbero basi e valori empirici per la calibrazione dell'approccio: non viene considerata né la valutazione positiva della situazione da parte dei clienti dopo la riuscita esecuzione di un bail-in né il trattamento privilegiato di crediti secondo l'articolo 37 LBCR nell'eventualità di un fallimento. Il principio si porrebbe in contraddizione con l'obbligo legale in base al quale le operazioni di deposito e di credito nazionali di rilevanza sistemica devono essere mantenute senza interruzione anche a fronte di rischio d'insolvenza e violerebbe il principio di uguaglianza tra le banche dal momento che le SIB, malgrado la presenza di piani di emergenza e stabilizzazione, verrebbero classificate come meno sicure delle banche che non hanno rilevanza sistemica.

In questo contesto, UBS chiede una considerazione dei rischi di soglia nell'ambito delle esigenze aggiuntive specifiche all'istituto. In alternativa, suggerisce di ridurre la calibrazione dei parametri predefiniti relativi ai deflussi e di ampliare gli afflussi secondo l'allegato 8 dell'avamprogetto. Anche Raiffeisen, ZBV, ZHK e BCZ chiedono una riduzione dei parametri relativi ai deflussi. Secondo Raiffeisen, ASB e BCZ una ricalibrazione è necessaria anche perché i rischi di soglia effettivi non sono stati considerati in maniera adeguata: i deflussi simulati sui depositi entro il 30° giorno di calendario incidono in misura nettamente maggiore di quelli per i rischi di soglia veri e propri.

Credit Suisse, PostFinance, ASB e UBS deplorano che per svariati gruppi di clienti siano ammessi deflussi ma non afflussi, il che nella pratica porterebbe a un utilizzo asimmetrico indesiderato dei finanziamenti di crediti. Per PostFinance non è nemmeno chiaro in che misura gli afflussi di fondi possano superare i deflussi.

Secondo UBS andrebbero ammessi gli afflussi derivanti da attivi (ad es. da operazioni di finanziamento garantite o collateral swap) costituiti in pegno e a loro volta ricostituiti in pegno, liberati tra il 30° e il 90° giorno di calendario dell'orizzonte temporale dello scenario. Contestualmente si dovrebbe rinunciare al criterio in base al quale questi attivi devono essere controllati dalla tesoreria, cosicché ai fini della computabilità risulti determinante solo la qualità dell'attivo interessato.

3.4.8 Considerazione di misure che generano liquidità (art. 25 AP-OLiq)

Secondo ASB, ZH e BCZ la generazione di liquidità attraverso la monetizzazione di attivi di bilancio nell'ambito di misure predisposte che generano liquidità costituisce uno strumento centrale nella gestione del rischio di liquidità. Di questa circostanza non si terrebbe sufficientemente conto nell'avamprogetto a causa delle ipotesi conservative. CBD, Raiffeisen, ASB, UBCS e BCZ lamentano come la quota definita nell'avamprogetto per le riduzioni dei valori di attivi non HQLA in combinazione con un limite massimo di computabilità del 20 per cento denoti un atteggiamento decisamente conservativo e poco comprensibile da un punto di vista economico. Questo eccesso di prudenza né risponderebbe alle misure operazionalizzate e che generano liquidità previste nei vari piani di emergenza (ASB, UBS, ZH) né sarebbe in linea con i valori empirici derivati dalle crisi di liquidità (CBD, ASB, UBCS, UBS).

Secondo la BCZ un ampliamento delle misure computabili che generano liquidità è opportuno per compensare almeno in parte il rigore della regolamentazione svizzera in base alla quale, diversamente dall'estero, la liquidità stimata deve essere detenuta *ex ante*. Nell'ottica di favorire la competitività, questa soluzione è indicata anche per compensare la mancanza di un «Public Liquidity Backstop» in Svizzera (ASB, UBS).

I partecipanti hanno presentato svariate proposte per ampliare la computabilità delle misure che generano liquidità. Tra queste figurano, da un lato, l'aumento del limite massimo di computabilità del 20 per cento (Credit Suisse, CBD, PostFinance, Raiffeisen, ZBV, ZHK, BCZ) e l'estensione dei rischi copribili in questo modo al prolungamento della durata di crediti (Credit Suisse, UBS) e alla liquidità infragiornaliera (UBS). Dall'altro, Credit Suisse, PostFinance, Raiffeisen, UBS, UBCS e BCZ chiedono l'ampliamento degli attivi computabili. Ciò potrebbe annoverare ad esempio la vendita di metalli preziosi (CBD, Raiffeisen, ASB, UBCS, BCZ), la riduzione forzata (denominata «wind down») delle operazioni che vincolano liquidità (ASB, BCZ) e il computo almeno parziale del sostegno straordinario di liquidità della BNS («Emergency Liquidity Assistance», ELA) (Credit Suisse, CBD, Raiffeisen, ASB, UBS, UBCS, ZBV, ZHK, BCZ).

Credit Suisse, ASB, UBS e BCZ giudicano inoltre troppo restrittiva la condizione per il computo di titoli secondo la quale questi ultimi non devono essere vincolati a coperture «hedge». I titoli, infatti, dovrebbero essere considerati liberamente disponibili anche quando possono essere sostituiti con derivati o utilizzati a garanzia di un finanziamento sul mercato.

3.4.9 Supplementi e riduzioni delle esigenze (art. 25a AP-OLiq)

PostFinance, Raiffeisen, ASB, UBS e BCZ lamentano che il livello delle esigenze aggiuntive specifiche all'istituto non può essere stimato in maniera affidabile poiché l'elenco dei supplementi non è esaustivo e le aspettative della FINMA rispetto alle singole componenti non sono note. CBD, Raiffeisen e BCZ temono inoltre che i supplementi specifici all'istituto, pur essendo ragionevoli nell'ottica del principio di proporzionalità, in virtù dell'ampio margine di discrezionalità normativa possano portare a una dilatazione significativa delle disposizioni in materia di

liquidità anche per le D-SIB. Chiedono disposizioni chiare da parte del Consiglio federale e la garanzia che vengano tenuti in debita considerazione il principio di proporzionalità e l'eterogeneità dei modelli operativi delle cinque SIB.

EXPERTsuisse chiede precisazioni soprattutto in merito al supplemento di cui alla lettera h (*detenzione di un volume minimo di HQLA alla fine dell'orizzonte temporale di 90 giorni per il mantenimento dell'attività operativa e il soddisfacimento delle aspettative di mercato*) poiché permanerebbero incertezze in merito allo scenario alla base, al benchmark da adottare, al prolungamento dell'orizzonte temporale dello scenario a oltre 90 giorni e ai rischi da coprire. UBS, a causa della loro sproporzione, avanza la richiesta di rinunciare a questo supplemento e a quello di cui alla lettera f (*fabbisogno di liquidità per un'eventuale liquidazione*). La BCZ chiede invece di rinunciare al supplemento di cui alla lettera g (*rischi valutari*) poiché i rischi valutari equivarrebbero a un rischio sistemico e la loro copertura compete alla BNS.

EXPERTsuisse esige inoltre che si chiarisca se le misure che generano liquidità di cui al capoverso 2 possono essere utilizzate solo ai fini della compensazione delle posizioni menzionate nell'articolo 25a o se sono computabili anche ai fini della copertura dei deflussi di cui all'articolo 24 fintantoché non viene raggiunto il limite massimo del 20 per cento.

Prediligendo un principio secondo il quale le esigenze di base e le esigenze aggiuntive devono essere accorpate e i loro contenuti definiti complessivamente come esigenze specifiche all'istituto, UBS ritiene che questo articolo debba comprendere anche i rischi derivanti dalla liquidità infragiornerale e i rischi di soglia.

3.4.10 Procedura per determinare i supplementi e le riduzioni (art. 25b AP-OLiq)

Secondo AG, CBD, PostFinance, Raiffeisen, UDC e BCZ il principio previsto concede una discrezionalità eccessiva alla FINMA nell'ambito delle esigenze aggiuntive specifiche all'istituto. Chiedono pertanto azioni concrete al riguardo. Secondo l'UDC tale margine di discrezionalità va respinto nell'ottica della separazione dei poteri. Il Cantone AG sottolinea che deve essere garantita la parità di trattamento delle banche interessate.

In particolare Raiffeisen e la BCZ sono preoccupate del fatto che l'ampia discrezionalità della FINMA possa far sì che supplementi rilevanti colpiscano anche le D-SIB e non solo le G-SIB (ad es. in seguito all'esigenza di un volume minimo di HQLA al 90° giorno dell'orizzonte temporale dello scenario). La BCZ stima a questo proposito supplementi nell'ordine di 4 miliardi di franchi e insieme a CBD, PostFinance e Raiffeisen invita il Consiglio federale a delimitare il margine di discrezionalità della FINMA. Secondo CBD e Raiffeisen è necessario concretizzare il principio di proporzionalità.

Secondo l'ASB, l'ampia discrezionalità della FINMA nella valutazione delle misure che generano liquidità non consente di stimare se e in quale misura i modelli operativi (specialmente relativi alle operazioni di deposito e di credito) devono essere adeguati e quali conseguenze economiche e concorrenziali ne derivano.

A loro volta, USS e PSS deplorano che la FINMA si affidi in misura eccessiva alle valutazioni dei rischi delle banche. Il PSS sottolinea che anche la valutazione del Fondo monetario internazionale del 2019 aveva stabilito che la FINMA doveva rafforzare la propria funzione di vigilanza indipendente nei confronti delle banche. Tuttavia, l'avamprogetto non prevederebbe nulla a tale proposito e tanto meno prenderebbe in considerazione sanzioni per le banche che dovessero essere salvate dallo Stato.

Una critica pungente viene rivolta da UBS in relazione agli onerosi e dispendiosi sforzi sostenuti soprattutto dalle G-SIB nel corso degli ultimi anni per predisporre le capacità operative dei modelli di stimare la liquidità in caso di crisi. Sforzi che sarebbero stati ignorati nell'avamprogetto. Questo sebbene dette capacità insieme alle misure contenute nei piani di emergenza e

stabilizzazione siano state ritenute dalla FINMA strumenti adeguati per superare una crisi. UBS chiede che questi strumenti siano presi in considerazione nell'ambito delle esigenze particolari in materia di liquidità dal momento che la qualità di quanto raggiunto non può essere sminuita con il presente avamprogetto.

UBS rileva inoltre che una valutazione di supplementi e riduzioni a un ritmo biennale coinciderebbe con tempi eccessivamente lunghi e che occorre distinguere tra l'aggiornamento dei modelli riferito al principio e il calcolo concreto di supplementi e riduzioni.

3.4.11 Mancato adempimento delle esigenze particolari in materia di liquidità (art. 26 AP-OLiq)

In particolare Credit Suisse, ASB, UBS, UBCS e BCZ criticano le severe conseguenze normative in caso di mancato adempimento dell'esigenza complessiva che insorgerebbero con l'integrazione dell'articolo 17b. Avanzano pertanto la proposta di rinunciare al collegamento con il suddetto articolo e a una soglia d'intervento fissa. Il rimando all'articolo 17b segnalerebbe infatti che la liquidità supplementare costituita non può essere impiegata illimitatamente in caso di necessità. Il senso di un cuscinetto deve però essere quello di poterne usufruire flessibilmente in situazioni di crisi per garantire la liquidità. Secondo Credit Suisse, ASB, UDC, UBS, ZBV, ZHK e BCZ l'avamprogetto deve annoverare regole più chiare e più trasparenti sulla possibilità di utilizzare la liquidità in caso di crisi. Credit Suisse e la BCZ sostengono che le stringenti esigenze di base e l'inammissibilità di un mancato adempimento temporaneo delle esigenze aggiuntive renderebbero la banca più vulnerabile e richiederebbero la predisposizione di ulteriori HQLA per tutelarsi. La mancanza di chiarezza nell'utilizzo della liquidità e del sostegno straordinario di liquidità della BNS in caso di crisi possono inoltre portare, secondo Credit Suisse, a un trattamento differenziato tra liquidità nazionale ed estera (il cosiddetto «ringfencing») da parte di autorità di regolamentazione estere, il che indebolirebbe la stabilità del sistema.

Secondo UBS si potrebbe conseguire una riduzione dei cuscinetti di liquidità che vengono detenuti come garanzia oltre l'esigenza regolamentare se l'adempimento delle esigenze particolari in materia di liquidità venisse computato non come finora sulla base di un singolo mese ma considerando una media di tre mesi. In caso di mancato adempimento delle esigenze particolari, inoltre, deve essere previsto un semplice obbligo di notifica alla FINMA. Credit Suisse propone pertanto che venga ammessa la possibilità di un mancato adempimento esplicito delle esigenze relative al prolungamento della durata di crediti, al rischio di soglia, al prolungamento dell'orizzonte temporale dello scenario nonché alle esigenze aggiuntive specifiche all'istituto; l'inadempienza deve però essere comunicata senza indugio alla FINMA presentando contestualmente un piano per il ripristino della liquidità.

3.4.12 Obblighi di rendiconto (art. 28 AP-OLiq)

Secondo Credit Suisse, Raiffeisen, ASB e BCZ è necessaria una precisazione degli obblighi di rendiconto. Alla BCZ non è chiaro ad esempio se i calcoli debbano avvenire su una finestra giornaliera mobile di 30 giorni o con l'ultimo giorno lavorativo del mese. Credit Suisse, ASB e BCZ si chiedono se le esigenze debbano essere soddisfatte solo nella totalità di tutte le valute, convertite in franchi svizzeri, o anche separatamente nelle singole valute estere.

3.4.13 Pubblicazione delle esigenze di base (art. 28a AP-OLiq)

Credit Suisse, ASB, UBS e BCZ chiedono di desistere dalla pubblicazione delle esigenze di base. In un contesto caratterizzato da tensioni sul mercato la pubblicazione può portare a reazioni indesiderate del mercato in caso di utilizzo temporaneo del cuscinetto di liquidità supplementare, anche se il mancato adempimento dell'esigenza di base si attesterebbe molto al di sopra del parametro per l'adempimento del requisito LCR (ASB, UBS, BCZ). Secondo UBS la pubblicazione ha per solo scopo la possibilità di comparare gli adempimenti tra le banche e

può avvenire anche solo sotto il profilo qualitativo. L'ASB evidenzia che la pubblicazione di cui all'articolo 28a non è prevista nemmeno dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria. Secondo Credit Suisse, Raiffeisen e la BCZ la pubblicazione deve essere inoltre definita con maggiore concretezza rispetto al tipo di calcolo (considerazione del valore medio vs. riferito al giorno di riferimento) e all'adempimento per valuta (totalità in franchi svizzeri vs. per singola valuta estera).

3.4.14 Disposizione transitoria della modifica del ... (art. 31c AP-OLiQ)

Credit Suisse, CBD, Raiffeisen, ASB, UDC, UBS, UBCS, ZBV, ZHK e BCZ chiedono un termine di attuazione più lungo poiché l'avamprogetto sottovaluta l'esigenza di apportare i necessari adeguamenti soprattutto in relazione ai processi della liquidità infragiornaliera. Credit Suisse, ASB, UBS, ZBV e ZHK pongono inoltre l'accento sulle sfide contro il tempo per le SIB, chiamate a introdurre possibili adeguamenti dei prodotti sul mercato. Considerate le capacità limitate del mercato, ASB e UBS richiamano l'attenzione sui tempi molto risicati per l'accumulazione della liquidità supplementare necessaria a soddisfare le esigenze. Secondo ASB e BCZ l'avamprogetto imporrebbe nel complesso una pressione ingiustificata sul piano temporale.

Mentre Credit Suisse e Raiffeisen chiedono un prolungamento del termine di attuazione da uno a un anno e mezzo dopo l'entrata in vigore del progetto, UBS avanza la richiesta di un termine di attuazione di minimo tre anni. Secondo UBS la FINMA dovrebbe inoltre concedere un termine di attuazione di almeno sei mesi per ciascuna delle esigenze disposte specifiche all'istituto.

3.4.15 Adeguamento del fattore RSF di impegni eventuali correlati a finanziamenti di operazioni commerciali (allegato 5 n. 9.1 OLiQ)

BIC-BRED, CP, Credit Suisse, STSA, ABES e ABPS ritengono che l'adeguamento proposto dalle autorità in relazione agli impegni eventuali correlati a finanziamenti di operazioni commerciali sia insufficiente per difendere la competitività delle banche svizzere nei confronti di quelle dell'Ue. L'esigenza per le attività relative al finanziamento di operazioni commerciali con una durata residua inferiore a sei mesi rimarrebbe cinque volte superiore in Svizzera rispetto all'UE. Secondo CP e ABPS sussiste il pericolo che queste attività e quindi anche i commercianti di materie prime vengano allontanati dalla Svizzera. BIC-BRED, STSA e ABPS sottolineano che la maggior parte delle banche attive nel finanziamento del commercio delle materie prime opera in un Paese dell'UE, anche tramite una società madre o affiliata oppure una succursale, e può quindi essere tentata di effettuare operazioni di arbitraggio a scapito della Svizzera.

BIC-BRED, Credit Suisse, CP, STSA, ABES e ABPS chiedono pertanto di allineare i finanziamenti di operazioni commerciali che incidono sul bilancio alla normativa dell'UE e propongono di abbassare il fattore RSF dal 50 al 10 per cento per le durate residue inferiori a sei mesi. Secondo BIC-BRED, Credit Suisse, STSA, ABES e ABPS questa riduzione è del tutto sostenibile poiché nel settore del finanziamento di operazioni commerciali si hanno operazioni a brevissimo termine, prevalentemente coperte con materie prime. Secondo BIC-BRED, STSA, ABES e ABPS questa riduzione diminuirebbe anche i rischi legati al tasso d'interesse per le banche interessate.

Rimandando a un'interrogazione parlamentare del Consigliere nazionale Christian Lüscher (21.1041³), BIC-BRED, STSA e ABPS si dichiarano unanimemente contrarie alla risposta del Consiglio federale e ribadiscono che non esistono altri presunti impegni impliciti. Secondo

³ [21.1041 | Svizzera-UE. Le banche svizzere devono rimanere competitive con le banche europee nella loro attività di finanziamento del commercio delle materie prime | Oggetto | Il Parlamento svizzero](#)

**Procedura di consultazione concernente la modifica dell'ordinanza sulla liquidità
(disposizioni particolari per banche di rilevanza sistemica – «too big to fail»)**

ABPS le banche sono libere di non prolungare le operazioni all'insorgenza di tensioni sul mercato. Secondo BIC-BRED, STSA e ABPS non vi sarebbe pertanto alcun motivo per una sovrapponderazione di queste operazioni in relazione alla loro durata.

Elenco dei partecipanti

I. Cantoni

1. Staatskanzlei des Kantons Zürich (compreso il Gran Consiglio) ZH
2. Staatskanzlei des Kantons Bern BE
3. Staatskanzlei des Kantons Luzern LU
4. Standeskanzlei des Kantons Uri UR
5. Staatskanzlei des Kantons Schwyz SZ
6. Staatskanzlei des Kantons Obwalden OW
7. Staatskanzlei des Kantons Nidwalden NW
8. Staatskanzlei des Kantons Glarus GL
9. Staatskanzlei des Kantons Zug ZG
10. Chancellerie d'Etat du Canton de Fribourg FR
11. Staatskanzlei des Kantons Solothurn SO
12. Staatskanzlei des Kantons Basel-Stadt BS
13. Landeskanzlei des Kantons Basel-Landschaft BL
14. Kantonskanzlei des Kantons Appenzell Ausserrhoden AR
15. Ratskanzlei des Kantons Appenzell Innerrhoden AI
16. Staatskanzlei des Kantons St. Gallen SG
17. Staatskanzlei des Kantons Aargau AG
18. Staatskanzlei des Kantons Thurgau TG
19. Cancelleria dello Stato del Cantone Ticino TI
20. Chancellerie d'Etat du Canton de Vaud VD
21. Chancellerie d'Etat du Canton du Valais VS
22. Chancellerie d'Etat du Canton de Neuchâtel NE
23. Chancellerie d'Etat du Canton de Genève GE

II. Partiti politici rappresentati nell'Assemblea federale

24. PLR. I Liberali Radicali PLR
25. Partito ecologista svizzero PES
26. Partito verde liberale svizzero pvl
27. Unione Democratica di Centro UDC

28. Partito socialista svizzero PSS

III. Associazioni mantello nazionali dell'economia

29. economiesuisse economiesuisse

30. Unione svizzera delle arti e mestieri usam

31. Associazione svizzera dei banchieri
SwissBanking ASB

32. Unione sindacale svizzera USS

IV. Ambienti interessati

33. Credit Suisse Group AG Credit Suisse

34. EXPERTsuisse
Associazione svizzera degli esperti in revisione contabile, fi-
scalità e consulenza fiduciaria EXPERTsuisse

35. PostFinance SA PostFinance

36. Raiffeisen Svizzera Raiffeisen

37. UBS Group SA UBS

38. Associazione delle banche estere in Svizzera (foreign banks) ABES

39. Unione delle Banche Cantionali Svizzere UBCS UBCS

40. Association de banques privées suisses ABPS ABPS

41. Banca Cantonale di Zurigo BCZ

V. Altri partecipanti

42. Banque Internationale de Commerce – BRED (Suisse) SA BIC BRED

43. Campax Campax

44. Centre Patronal CP

45. Verein Grüner Fisch Grüner Fisch

46. Coordinamento delle banche domestiche CBD

47. Alliance Climatique Suisse Alliance Climatique

48. Grands-parents pour le climat Suisse Grands-parents pour
le climat

49. Anziane per il clima Svizzera Anziane per il clima

50. onlineKarma SA onlineKarma

**Procedura di consultazione concernente la modifica dell'ordinanza sulla liquidità
(disposizioni particolari per banche di rilevanza sistemica – «too big to fail»)**

51. PUSCH L'environnement en pratique	PUSCH
52. Unione svizzera delle donne cattoliche	SKF
53. Associazione Svizzera del Commercio di Materie Prime e del Trasporto Marittimo	STSA
54. Associazione svizzera per la protezione del clima	VKS
55. Zürcher Bankenverband	ZBV
56. Zürcher Handelskammer	ZHK